Sequestrata e palpeggiata, quattro anni all'aggressore

Pubblicato: Giovedì 17 Giugno 2010

Quattro anni di carcere per **M.A.**, il 45enne di Gallarate che l'inverno scorso si era reso responsabile di un **singolare, ma non per questo meno grave, caso di aggressione a sfondo sessuale** ai danni di una vicina di casa. **Accolta dunque in pieno la richiesta dell'accusa**, rappresentata dalla pm Valentina Margio, al termine del procedimento con il rito del giudizio immediato, mentre dalla difesa dell'imputato viene solo un secco "no comment". A rendere particolare la vicenda il fatto che **l'uomo era un invalido civile, titolare di pensione** a causa di alcuni problemi fisici, tanto da dover ricorrere sovente all'uso di una carrozzella.

La vicenda si era dipanata in pochi concitati minuti la notte del **1° febbraio scorso**. La donna 41enne vittima delle sgradite attenzioni di M.A., già noto, come appurato in seguito dai carabinieri, per ripetuti apprezzamenti pesanti, *avances* e richieste sessuali alle coinquiline, si era accorta dopo le 5 del mattino che nell'appartamento in cui risiede con il convivente mancava la luce elettrica. Secondo la prima ricostruzione dei fatti, a toglierla sarebbe stato lo stesso M.A. Scesa a riattivare la luce dal contatore, la donna ha incontrato l'uomo, che viveva in un appartamento attiguo all'impianto. M.A. l'ha invitata nella propria abitazione chiedendole aiuto per un presunto allagamento: in realtà era una scusa. La donna se ne è accorta e ha rifiutato, ma a quel punto M.A. **l'ha abbrancata e trascinata in casa sua**, chiudendo a chiave la porta.

Le grida di aiuto della vittima hanno svegliato mezzo condominio e sono stati subito chiamati i carabinieri. Prima ancora che questi arrivassero, è entrato in azione il compagno della donna aggredita, che balzato dal letto al primo grido della partner, e in preda una comprensibile furia, cercava di trovare il modo di entrare in casa dell'aggressore. Nulla da fare con la porta blindata, ma le finestre del piano rialzato offrivano una possibilità: peccato che ad andare in frantumi, nella concitazione del momento, sotto i colpi di una pompa da bicicletta, strumento improvvisato, siano stati vetri dell'appartamento accanto a quello di M.A. A quel punto, con l'intero condominio in allarme per le grida e il trambusto, i carabinieri sono giunti sul posto e con un badile hanno rotto, stavolta, la finestra giusta. **Inequivocabile la scena che si sono trovati davanti:** M.A. era sul letto e palpeggiava la sua vittima, tentando di sfilarle i vestiti. L'intervento dei militari impediva il consumarsi dell'atto sessuale vero e proprio, ai carabinieri c'è comunque voluto del bello e del buono per staccare l'uomo dalla sua vittima, terrorizzata e impotente.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it